

LA POLEMICA LA CGIL INSISTE: «VALUTIAMO IL RICORSO IN APPELLO». LA UILP: «VICINI A TUTTI I LAVORATORI DELL'AREA»

Eternit, i sindacati non mollano su Bagnoli

di Mario Pedicini

NAPOLI. «La sentenza pronunciata dal Tribunale di Torino sul caso Eternit è esemplare e ripaga di tante battaglie sindacali. Tuttavia, resta incomprensibile la prescrizione del reato a Bagnoli. Il giudizio rischia di apparire iniquo rispetto a quanto deciso per gli altri siti». Franco Tavella, segretario generale della Cgil Campania, torna sulla sentenza emessa lunedì scorso dalla magistratura torinese e annuncia che il sindacato è pronto a ricorrere in appello. «A Bagnoli - sottolinea Giovanni Sannino, segretario Filea Cgil Campania - si continua a morire di cancro a causa dell'inquinamento provocato dall'Eternit e dalla mancanza di qualsiasi misura di prevenzione. Nell'area, ancora oggi, permane una contaminazione da amianto perché la bonifica è giunta solo al 50% a causa dell'esaurimento dei fondi. Ciò si è verificato perché nella zona è stato ritrovato più amianto del previsto. Dalle deposizioni fatte alla magistratura, inoltre, si evince che l'inquinamento non riguarda solo l'area della fabbrica, ma tutta quella circostante a causa dell'illegale smaltimento dei residui». Tavella conclude che «per tali ragioni riteniamo che a Bagnoli e nelle aree vesuviane si sia prodotto un vero e proprio disastro ambientale permanente che provoca ancora morti. La Cgil regionale, nell'attesa di leggere le motivazioni della sentenza, sta sin d'ora valutando gli elementi di merito della deci-

Il direttore dell'Istituto tumori di Roma: «Occorre considerare a rischio anche i figli dei lavoratori esposti alle fibre di amianto, sono descritti casi ben circostanziati di mesotelioma pleurico maligno nei familiari»

sione per ricorrere in appello. Il sindacato, inoltre, sarà impegnato per mettere in campo tutte le iniziative possibili affinché a Bagnoli si ripristini la legalità, sia fatta giustizia e non cali il silenzio». E Mariano Calabrese, della Uilp di

Bagnoli, sottolinea che è «molto significativo che il presidente della Bagnolifutura, Omero Ambrogio, sia molto vicino alle famiglie dei lavoratori Eternit. Ma tutti noi dobbiamo esse-

re vicini anche ai lavoratori dell'ex comparto siderurgico dell'area flegrea e degli altri stabilimenti che si sono ammalati a causa dell'amianto». Calabrese definisce la sentenza «molto innovativa, meritevole di approfondimento. Anche gli addetti degli altri stabilimenti morti per l'amian-

to meritano uguale tutela come quelli dell'Eternit. Auspico che i loro diritti possano trovare una risposta rapida nelle aule dei tribunali». E, a margine della manifestazione di protesta tenutasi davanti alla sede della Regione Campania in via Santa Lucia, lo scrittore Erri De Luca parla anche della sentenza Eternit: «Scoraggia i trafficanti del lavoro, tuttavia è stata un'umiliazione per Bagnoli». E il direttore dell'Istituto nazionale tumori "Regina Elena" di Roma, Francesco Facciolo, afferma che dovrebbero essere considerati a rischio anche i conviventi dei lavoratori esposti alle fibre di amianto. «Nella letteratura scientifica - rileva l'esperto - sono descritti casi ben circostanziati di mesotelioma pleurico maligno insorto nei figli e nei conviventi dei lavoratori che sono entrati a contatto con le fibre di amianto», quindi «anche questo gruppo di persone andrebbe inserito nel novero dei soggetti a rischio».



La bonifica del sito di Bagnoli nel 1996